

Riforma della PCP – Concessioni di pesca trasferibili

Perché la Commissione propone le concessioni di pesca trasferibili (*transferable fishing concessions*, TFC)?

La PCP non ha risolto il problema dell'eccesso di capacità. Dal 1994 al 2013 saranno stati spesi 2,73 miliardi di euro per demolire pescherecci, ciononostante la nostra capacità di pesca continua ad aumentare di circa il 3% l'anno. Nessuna delle politiche adottate finora a riguardo (programmi di orientamento pluriennale, regimi di entrata e uscita, definizione di un tetto massimo alle dimensioni della flotta, programmi pubblici di demolizione) ha funzionato. La Corte dei conti ha messo in discussione l'utilizzo fatto del denaro pubblico per affrontare la questione. Alla luce di tutto questo, la Commissione propone di basarsi sull'esperienza positiva ottenuta da una serie di Stati membri (SM) con sistemi simili alle concessioni di pesca trasferibili. Secondo i rapporti internazionali, mediante varie forme di concessioni di pesca trasferibili è possibile «interrompere e addirittura invertire...la diffusa tendenza al collasso [della pesca]» (Costello et al., 2008), oltre che aiutare la crescita economica (Banca Mondiale e FAO, [FAO], 2008).

Se ben progettate, le concessioni di pesca trasferibili costituiscono uno strumento utile per gli armatori per programmare le attività di pesca seguendo gli sviluppi del mercato, effettuare lo sbarco di tutte le catture e pianificare gli investimenti. Le concessioni permettono altresì ai pescatori di abbandonare il settore a fronte di un compenso finanziario. L'esperienza mostra che i sistemi simili alle concessioni di pesca trasferibili aumentano il senso di responsabilità degli operatori e riducono i rigetti.

Cosa propone la Commissione?

A partire dal 2014, gli Stati membri sono obbligati a introdurre concessioni di pesca trasferibili seguendo rigidi principi. Anzitutto, le risorse marine sono e devono restare un bene pubblico. Le concessioni di pesca trasferibili non possono conferire diritti di proprietà su queste ultime, bensì solo la facoltà di utilizzarle per un tempo limitato. Alla scadenza di tale periodo, la concessione torna allo Stato membro, che è libero di assegnarla nuovamente usando gli stessi criteri di attribuzione o modificandoli. In secondo luogo, le concessioni di pesca trasferibili possono essere vendute, cedute in locazione o scambiate solo secondo regole precise, in quanto possono essere acquistate solo da armatori di pescherecci registrati e in attività che intendono utilizzarle su imbarcazioni in attività e provviste di licenza. In terzo luogo, si deve mantenere la stabilità relativa. In quarto luogo, gli Stati membri devono ritirare le concessioni di pesca trasferibili in caso di violazioni gravi da parte dell'armatore. Infine, essi devono avere quote e concessioni di pesca trasferibili di riserva per nuovi pescatori che intendano iniziare ad operare in un determinato settore di pesca.

Secondo i cinque principi di cui sopra, gli Stati membri devono introdurre concessioni di pesca trasferibili a livello nazionale all'interno di un sistema obbligatorio per tutte le specie soggette a TACe quote o sforzo di pesca e applicare tale sistema a tutte le imbarcazioni oltre i 12 metri nonché a quelle con attrezzi trainati. Le TFC rappresentano solo diritti di utilizzo concessi dagli Stati membri agli armatori per determinati periodi. Rappresentano una percentuale fissa della quota nazionale per un dato stock ittico. Quando si applica lo sforzo di pesca, come nel Mediterraneo, le concessioni di pesca trasferibili si applicano alle relative assegnazioni di sforzo. Le possibilità di pesca non regolamentate da un regime di quote o di sforzo di pesca a livello ovvero soggette a un accordo sulla pesca sostenibile con un paese terzo, non entrano nel sistema delle concessioni di pesca trasferibili.

Come dovrebbero essere assegnate quote e concessioni di pesca trasferibili?

La proposta prevede flessibilità per gli Stati membri, tuttavia la Commissione preferirebbe che essi stabilissero priorità nazionali o regionali attribuendo una data percentuale di quote nazionali alla flotta della piccola pesca. Il resto delle quote sarebbe gestito sulla base di concessioni di pesca trasferibili. Gli Stati membri dovrebbero progettare il proprio sistema di concessioni insieme alle parti interessate, in quanto il loro stretto coinvolgimento garantirebbe che il sistema delle concessioni di pesca trasferibili sia adattato alle specificità del paese e accettabile da parte dei soggetti interessati. Nel progettare il meccanismo, Stati membri e soggetti interessati dovrebbero privilegiare comunità costiere che dipendono dalla pesca, pratiche di pesca più sostenibili e flotte artigianali. Il 5% delle quote o delle concessioni di pesca trasferibili dovrebbe essere assegnato per nuovi operatori. Stati membri e parti interessate dovrebbero dunque usare questo sistema per stabilire le priorità tra le pratiche di pesca che considerano più auspicabili per ragioni sociali o ambientali. La Danimarca, ad esempio, è ricorsa alle concessioni di pesca trasferibili per sostenere le comunità locali, garantendo a imbarcazioni inferiori ai 17 metri un aumento del 10% nelle quote di merluzzo bianco e sogliola.

Quali clausole di salvaguardia possono usare gli Stati membri?

L'esperienza negli Stati membri dimostra che l'uso di un sistema di concessioni di pesca trasferibili aiuta a evitare i rischi mediante la progettazione. In questa fase, Stati membri e parti interessate devono infatti assicurarsi che il sistema delle TFC non lasci margini a speculazioni o situazioni dannose in regioni che dipendono dalla pesca e dal suo indotto. Inoltre si deve regolamentare rigidamente il sistema delle concessioni di pesca trasferibili, facendo in modo che le autorità pubbliche possano sempre intervenire per garantire il rispetto delle regole. A tale fine, gli Stati membri dovrebbero utilizzare una serie di misure, ad esempio:

- escludere le imbarcazioni della piccola pesca (<12m con attrezzi passivi), affinché i diritti di pesca di questo importante segmento non vengano ceduti a imbarcazioni più grandi;
- evitare l'eccessiva concentrazione vietando che troppi diritti di pesca finiscano nelle mani di pochi armatori. A tal fine si devono stabilire percentuali massime di una data risorsa che possono appartenere a un unico armatore;
- destinare una parte delle quote nazionali a comunità costiere dipendenti dalla piccola pesca;
- limitare la trasferibilità all'interno di specifiche tipologie di pesca (ad esempio, le concessioni sul pesce bianco possono essere scambiate solo con altri soggetti detentori della stessa concessione e non di una per le specie pelagiche).

C'è il rischio che la piccola pesca sparisca dalle regioni costiere europee?

No, perché gli Stati membri la esenteranno dal meccanismo delle concessioni di pesca trasferibili. Questo significa che in tutta l'UE, il 60% delle imbarcazioni può essere lasciato fuori da un sistema di concessioni di pesca trasferibili a tempo indeterminato. In Danimarca, ad esempio, il segmento della piccola pesca, composto da imbarcazioni da 6 a 10 metri, è escluso dal sistema nazionale delle concessioni di pesca trasferibili e ha subito un calo molto inferiore rispetto al resto della flotta danese.

Come possono le organizzazioni di produttori (OP) gestire le concessioni di pesca trasferibili?

In molti Stati membri, le OP raggruppano le quote dei propri membri, controllano l'utilizzo e la commercializzazione degli sbarchi, e fanno a cambio con altre organizzazioni per la gestione dell'utilizzo della quota. Inoltre, possono gestire le concessioni di pesca trasferibili attraverso la vendita e la locazione delle concessioni tra i membri. La gestione collettiva da parte delle OP di concessioni appartenenti a diversi membri potrebbe permettere lo scambio in tempo reale e un'adeguata pianificazione della produzione. Inoltre il reddito delle comunità di pescatori spesso si basa sia sulla cattura sia sulla lavorazione. Riunire queste attività mediante organizzazioni intersettoriali per una gestione collettiva delle concessioni di pesca trasferibili dei loro membri risulta quindi vantaggioso per le comunità di pesca.

Cosa ci si aspetta in termini di consolidamento per la flotta dell'UE?

In vari Stati membri il sistema delle concessioni di pesca trasferibili ha contribuito a razionalizzare la flotta. In Danimarca è stato introdotto nel 2003 per la flotta pelagica, che da allora è diminuita del 50%. Per la pesca demersale il sistema delle TFC è stato avviato nel 2007, portando a un calo del 30% della flotta. In entrambi i casi i profitti sono aumentati. L'Estonia ha introdotto questo sistema nel 2001 e nel 2009 la flotta era diminuita di circa il 40%. In Spagna la flotta nota come Gran Sol si è ridotta del 30% tra il 1992 e il 1997 con l'uso delle concessioni di pesca trasferibili.